

Iniziativa popolare federale
“Sì all’abolizione del canone radiotelevisivo”
(Abolizione del canone Billag)

Indice

1. Riassunto	3
2. Il testo dell'iniziativa	5
3. 12 argomenti contro la disastrosa iniziativa "No Billag"	6
4. Le affermazioni non veritiere degli iniziativaisti	12
5. Maggiori informazioni	13

1.

Riassunto:

La disastrosa iniziativa “NO Billag” vieta ogni forma di finanziamento pubblico a emittenti radioTV pubbliche e private.

Questo comporterebbe la chiusura della SSR e di moltissime emittenti radio e televisioni private; nella Svizzera italiana, quella della RSI e così pure quella di TeleTicino, Radio3i e Radio Fiume Ticino. Le concessioni federali per la diffusione radio e TV in Svizzera saranno messe all’asta e finiranno prevalentemente in mano ai grandi gruppi mediatici stranieri.

L’iniziativa “NO Billag” non lascia alcuno spazio di manovra al Consiglio federale, che non potrà fare altro che interrompere qualsiasi attuale finanziamento e dichiarare immediatamente la fine del servizio pubblico.

In breve

L'INIZIATIVA "NO BILLAG" È ESTREMA E AVREBBE CONSEGUENZE DISASTROSE

La modifica di legge prevista non abolisce solo il canone, ma vieta qualsiasi forma di finanziamento pubblico alle radio e TV pubbliche e private. Questo significa che il 1° gennaio 2019 chiuderanno moltissime nostre radioTV svizzere.

NON VOGLIAMO ABOLIRE, VOGLIAMO CAMBIARE

Solo votando NO manteniamo le nostre radio TV, che in virtù del canone sono sottoposte a controllo democratico e potranno quindi essere adeguate ai bisogni e alle necessità della nostra democrazia. Votare Sì non lancia un segnale, ma sancisce la chiusura definitiva e immediata delle nostre radioTV.

DIFENDIAMO LA NOSTRA DEMOCRAZIA

Solo votando NO possiamo preservare la coesione nazionale e un servizio d'informazione che assicura una copertura con notizie e programmi nelle 4 lingue nazionali.

NON TOGLIAMO VOCE ALLE NOSTRE REALTÀ DI PAESE

Solo votando NO possiamo garantire che le nostre realtà di paese, le regioni periferiche e le minoranze linguistiche come l'italiano e il romancio possano continuare ad avere una voce nel panorama mediatico regionale e svizzero.

NON DISTRUGGIAMO LA NOSTRA ECONOMIA

L'accettazione dell'iniziativa comporterebbe la scomparsa immediata nella Svizzera italiana di 1'700 posti di lavoro diretti e indotti. Inoltre, il pagamento del canone garantisce alla Svizzera italiana un tornaconto im- portante, poiché ogni franco versato ne genera 4 di valore aggiunto. Qualora l'iniziativa venisse accettata, la Svizzera italiana perderebbe un indotto di oltre 200 milioni di franchi!

NON CONSEGNAMO L'INFORMAZIONE A EMITTENTI STRANIERE

Qualora l'iniziativa venisse accolta, le concessioni radio e TV sarebbero messe all'asta, favorendo le grandi emittenti straniere. Il territorio svizzero verrebbe invaso dalle grandi emittenti straniere. Le voci nazionali e regionali verrebbero soffocate e sostituite con programmi internazionali senza alcun attaccamento al nostro territorio. Nessuna emittente privata elvetica sarebbe in grado di eguagliare la copertura del territorio attualmente garantita dalla SSR e dalle numerose radioTV regionali private.

2. Il testo dell'iniziativa

L'iniziativa "No Billag" prevede che la Costituzione federale sia modificata come segue:

Testo vigente

Art. 93 Radiotelevisione

- 1 *La legislazione sulla radiotelevisione nonché su altre forme di telediffusione pubblica di produzioni e informazioni compete alla Confederazione.*
- 2 *La radio e la televisione contribuiscono all'istruzione e allo sviluppo culturale, alla libera formazione delle opinioni e all'intrattenimento. Considerano le particolarità del Paese e i bisogni dei Cantoni. Presentano gli avvenimenti in modo corretto e riflettono adeguatamente la pluralità delle opinioni.*
- 3 *L'indipendenza della radio e della televisione nonché l'autonomia nella concezione dei programmi sono garantite.*
- 4 *Devono essere considerati la situazione e i compiti di altri mezzi di comunicazione sociale, soprattutto della stampa.*
- 5 *I ricorsi in materia di programmi possono essere deferiti a un'autorità indipendente di ricorso.*

Testo proposto dall'iniziativa

Art. 93 cpv. 2-6

- 2 *Ex cpv.3*
- 3 *La Confederazione mette periodicamente all'asta concessioni per la radio e la televisione.*
- 4 ***La Confederazione non sovvenziona alcuna emittente radiofonica o televisiva. Può remunerare la diffusione di comunicazioni ufficiali urgenti.***
- 5 ***La Confederazione o terzi da essa incaricati non possono riscuotere canoni.***
- 6 *In tempo di pace la Confederazione non gestisce emittenti radiofoniche e televisive proprie.*

Art. 197 n. 12²

12. Disposizione transitoria dell'art. 93 cpv. 3-6

- 1 *Se l'entrata in vigore delle disposizioni legali è successiva al 1° gennaio 2018, entro tale data il Consiglio federale emana le necessarie disposizioni d'esecuzione.*
- 2 *Se l'articolo 93 capoversi 3-6 è accettato dopo il 1° gennaio 2018, le disposizioni d'esecuzione entrano in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo alla votazione.*
- 3 *Alla data d'entrata in vigore delle disposizioni legali le concessioni con partecipazione al canone sono revocate senza indennizzo. Sono fatte salve le pretese di indennizzo per i diritti acquisiti coperti dalla garanzia della proprietà.*

² Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

3.

12 ARGOMENTI CONTRO L'INIZIATIVA DISASTROSA "NO BILLAG"

1. Un Sì significherebbe la scomparsa delle radioTV pubbliche e private svizzere

Se l'iniziativa "No Billag" venisse approvata, il 1° gennaio 2019 il servizio pubblico radiotelevisivo scomparirà. Le radiotelevisioni pubbliche non avranno diritto a indennizzi. Dal giorno dopo la votazione le nostre radioTV concessionarie, pubbliche e private, si ritroveranno in una situazione di virtuale fallimento e dovranno licenziare i propri dipendenti e sospendere i pagamenti ai creditori. Per le emittenti radioTV che beneficiano del canone sarebbe la fine, così come per le nostre trasmissioni preferite. Va inoltre aggiunto che, in maniera indiretta, beneficiano del finanziamento pubblico anche migliaia di aziende private svizzere che collaborano con le emittenti radioTV. **Solo nella Svizzera italiana oltre 850 aziende svizzere collaborano con la RSI per un indotto di 40 milioni di franchi.** Una parte importante dell'infrastruttura tecnologica e mediatica della Svizzera subirebbe un duro contraccolpo, così come tutto il know-how maturato in decenni di esperienza.

CONCRETAMENTE:

L'industria dell'informazione svizzera ha una capacità e una qualità invidiate nel mondo. A titolo di esempio: la SSR ha ricevuto il mandato dal Comitato internazionale per gestire le gare di sci alpino ai giochi olimpici invernali di Sochi in Russia nel 2014. Questo capitale di competenze e qualità andrebbe perso se l'iniziativa venisse approvata.

2. Chi beneficia attualmente del canone?

Rispetto ad altri paesi europei, la radiotelevisione pubblica in Svizzera e in Gran Bretagna occupano ancora una posizione dominante nel livello di ascolti. Le nostre emittenti radioTV, con il loro palinsesto e i loro programmi, sono in testa alle nostre preferenze. Di seguito la lista delle radioTV svizzere che oggi beneficiano del canone (per un totale di 64 emittenti):

Radio SSR: La Première, Espace 2, Couleur 3, Option Musique, SRF 1, SRF 2 Kultur, SRF 3, SRF 4 News, SRF Musikwelle, SRF Virus, Rete Uno, Rete Due, Rete Tre, RTR, Radio Swiss Pop, Radio Swiss Classic, Radio Swiss Jazz.

TV SSR: RSI LA 1, RSI LA 2, RTS Un, RTS Deux, SRF 1, SRF zwei, SRF info, Telesguards, Minisguards e Cuntrasts.

Radio private: Radio 3i, Radio Fiume Ticino, Radio Beo, Canal 3, Radio Chablais, RJB, RTN, RFJ, Radio Freiburg, Radio Fribourg, Munot, Neo 1, Rhône FM, Rottu Oberwallis, Radio Südostschweiz, Radio 3fach, Radio Cité, Kanal K, LoRa, RaBe, RaSa, Stadtfilter, toxic.fm, Radio X.

TV private: TeleTicino, Canal 9 / Kanal 9, Canal Alpha, La Télé, Léman bleu, TV Südostschweiz, Tele 1, Tele M1, Tele Ostschweiz, Tele Top, TeleBärn, TeleBasel, TeleBielingue.

3. Non si lancia un segnale, ma si chiude tutto subito

Il concetto di "servizio pubblico mediale" in Svizzera è definito dal Consiglio federale come segue: "... l'approvvigionamento di base, stabilito a livello politico, di beni e servizi d'infrastruttura, che siano accessibili a tutte le cerchie della popolazione e a tutte le regioni del paese, alle stesse condizioni e a prezzi adeguati". Si tratta di una produzione di programmi

che deve essere al servizio di tutti i cittadini offrendo un'informazione oggettiva, indipendente e diffusa su tutto il territorio. Qualora le emittenti non dovessero adempiere pienamente al loro compito, i cittadini possono intervenire attraverso la legge sulla radioTV (discussa periodicamente in Parlamento) o attraverso le società regionali che compongono la SSR, i cui statuti sono approvati dal Consiglio federale. I loro consigli del pubblico, democraticamente eletti, monitorano e sorvegliano la qualità dell'offerta editoriale e dei programmi e la conformità alla concessione, nel rispetto del mandato federale. Nella Svizzera italiana questo ruolo è svolto dalla CORSI. In caso di insoddisfazione verso il servizio pubblico, non è votando Sì all'iniziativa che si lancia un segnale: l'accettazione della disastrosa "NO Billag" farebbe chiudere subito le nostre radioTV e ci priverebbe del controllo democratico sui programmi.. **L'unico segnale responsabile che possiamo dare è votare NO, anche in maniera critica, affinché il servizio pubblico possa essere in grado di rispondere ai mutati bisogni della nostra società.**

CONCRETAMENTE:

Votando Sì non si cambia il servizio pubblico di informazione, ma lo si abolisce completamente. Votando NO possiamo mantenerlo e sorvegliarne la qualità: questo è l'unico modo per poterlo cambiare e adeguare ai bisogni del nostro Paese.

4. Difendiamo la coesione svizzera

Un'eventuale approvazione dell'iniziativa "No Billag" darebbe un colpo durissimo alla coesione nazionale e al pluralismo in Svizzera. Le attuali trasmissioni di servizio pubblico sono prodotte nelle nostre quattro lingue nazionali. Esse mantengono vive le realtà regionali, con programmi di qualità che riflettono i nostri valori e che alimentano il senso di appartenenza alla nostra nazione. Solo votando NO possiamo preservare la coesione nazionale ed evitare che la nostra informazione venga consegnata nelle mani di gruppi commerciali stranieri. Questo rappresenterebbe un attacco devastante nei confronti della nostra pluralità e del nostro sistema democratico.

CONCRETAMENTE:

Nessuna azienda privata in lingua tedesca o francese avrebbe interesse a coprire mediaticamente ciò che avviene nella Svizzera italiana. Chi parlerà del Ticino e del Grigioni italiano senza le nostre radioTV? E chi ci parlerà in italiano del resto della Svizzera?

5. Attacco alla nostra democrazia

Le nostre radioTV illustrano e rendono palese il territorio elvetico agli svizzeri, che possono così conoscere più approfonditamente la propria terra, contando su una presenza informativa capillare. Con la loro varietà di informazioni, che spaziano dalla politica allo sport passando attraverso una miriade di altre tematiche, le nostre radioTV contribuiscono ampiamente ad alimentare il sentimento di appartenenza ad un popolo democratico e coeso, che sta alla base dell'educazione civica. Tutti i grandi paesi democratici hanno un servizio d'informazione pubblico, dall'Inghilterra all'Italia, dalla Germania alla Francia, dal Giappone all'Australia. Cosa sarebbe la Svizzera senza le proprie radioTV in 4 lingue nazionali?

CONCRETAMENTE:

Tutti i grandi paesi democratici hanno un servizio pubblico di informazione e la Svizzera, che dal 1931 riconosce la Società svizzera di radiodiffusione (SSR) quale vettore di servizio pubblico, non fa eccezione!

Lista dei paesi che hanno un servizio radioTV pubblico:

https://it.wikipedia.org/wiki/Radiodiffusione_publica#Europa

6. In Svizzera saltano 13'000 posti di lavoro, con gravi ripercussioni sull'economia

Qualora l'iniziativa NoBillag dovesse venire approvata si perderebbero oltre 11'000 posti di lavoro in Svizzera, e più di 1'700 in Ticino.

In totale, circa 13'000 persone da un giorno all'altro finirebbero a carico delle casse disoccupazione, con conseguenti costi sulla società civile e sulle casse dello Stato. Le nostre radioTV promuovono la formazione professionale dei giovani svizzeri in ambiti molto diversi, incentivano la formazione dei giornalisti e cooperano con le Università svizzere. Le grosse emittenti svizzere rappresentano un motore economico di prima importanza per l'intera regione, offrendo posti di lavoro diretti e indiretti e mettendo a disposizione uno dei maggiori vettori pubblicitari per le aziende elvetiche. Il binomio media ed economia è quindi garantito da un legame di forte interdipendenza. A livello economico regionale, inoltre, il pagamento del canone garantisce alla Svizzera italiana un beneficio importante, poiché **ogni franco versato genera 4 franchi di valore aggiunto. Qualora il canone non venisse più pagato, la Svizzera italiana perderebbe un indotto di più di 200 milioni di franchi.**

La ripartizione del canone:

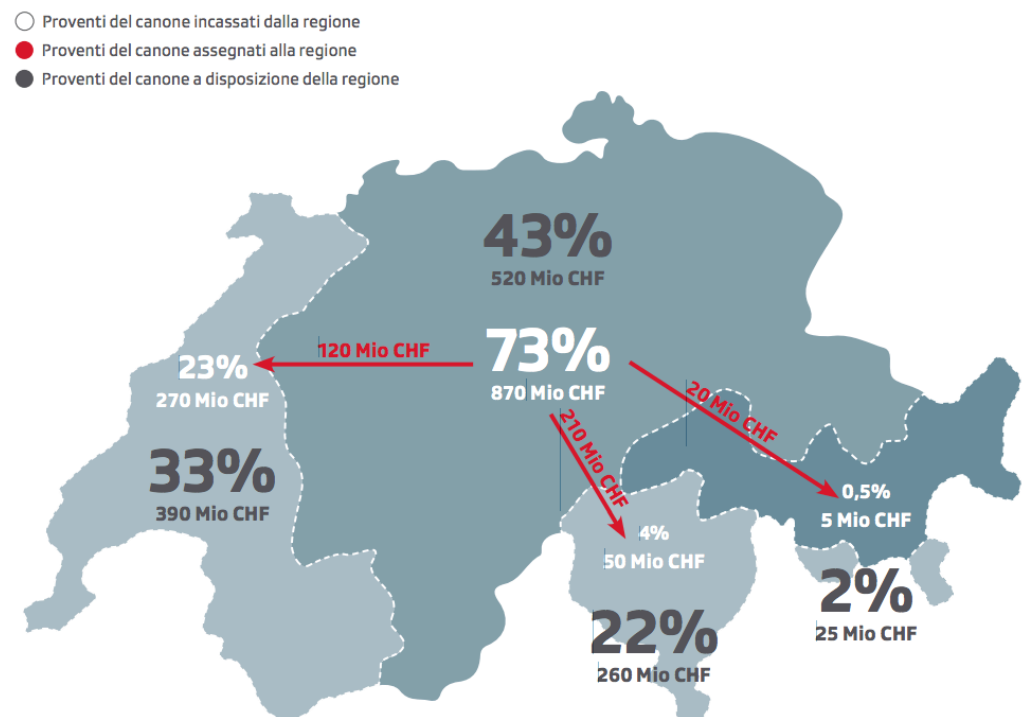


Immagine: fonte Studio SRG SSR 2016

CONCRETAMENTE:

Le emittenti radioTV della Svizzera italiana danno lavoro a più di 1'100 persone, e generano oltre 500 posti di lavoro in aziende regionali di altri settori. Si stima che nella Svizzera italiana in totale siano circa 1'700 posti di lavoro

diretti e indotti, generati dal settore mediatico. Vogliamo eliminare tutti questi posti di lavoro in Ticino dall'oggi al domani, per crearne altri all'estero presso le grandi aziende mediatiche straniere?

7. Monopolio alle radioTV straniere

Un'eventuale approvazione dell'iniziativa "No Billag" consegnerebbe il servizio pubblico svizzero in mano alle grandi emittenti straniere, la cui offerta di programma non dovrà rispettare il mandato federale e sarà quindi poco attenta alle minoranze regionali. Queste emittenti ci proporrebbero i loro programmi e avrebbero il monopolio del settore pubblicitario. Il giro d'affari del settore mediatico e di quello pubblicitario, che oggi genera ricadute positive sul territorio, si sposterebbe all'estero lasciando poco o nulla al mercato elvetico. I posti di lavoro che eventualmente creerebbero le emittenti straniere sarebbero perlopiù situati fuori dal territorio elvetico e sicuramente non nella Svizzera italiana. Inoltre l'utente, che dovrebbe stipulare un nuovo abbonamento radioTV, pagherebbe di più per avere di meno. L'iniziativa non chiede di votare su un programma, su un presentatore, su un'emittente che magari non convince, ma sull'insieme dei media svizzeri, il cui equilibrio è frutto di un lavoro decennale. È un sistema che ha trovato il suo equilibrio tra emittenti pubbliche e private e tra la dimensione nazionale e quella regionale: un sistema stabile, in sostanza, irripetibile per le emittenti straniere.

CONCRETAMENTE:

Le radioTV italiane risulterebbero più care, ed essendo orientate al mondo peninsulare, non potrebbero in alcun modo rimpiazzare le nostre radioTV. Chi si occuperà di parlare di quello che accade sul nostro territorio?

8. Non nasceranno nuove emittenti TV svizzere

La probabilità che possano nascere nuove emittenti TV elvetiche è estremamente bassa: potrebbe forse succedere in alcune parti della Svizzera tedesca, ma non nella Svizzera italiana né nella Svizzera romanda. In ogni caso, non si potrebbe ricreare una copertura mediatica tanto capillare e qualitativamente apprezzabile come quella garantita ora dalle nostre emittenti televisive. Nello specifico, le tasse di ricezione versate in Ticino e nel Grigioni italiano non basterebbero, da sole, a finanziare le nostre radioTV: gli svizzeri italiani versano circa 50 milioni di franchi in canone, mentre il budget della RSI, per limitarci a un esempio, è di 240 milioni. La differenza viene coperta grazie a un sistema di perequazione finanziaria garantito dalla SSR, che porta indotti sul territorio della Svizzera italiana. Del budget totale della RSI, una parte viene spesa in costi legati direttamente alla realizzazione e diffusione dei programmi, o per coprire i costi fissi di produzione (mezzi tecnici, funzioni di supporto al programma ecc.). Fra stipendi ai collaboratori, oneri sociali, acquisto di beni e servizi e contributo alla vita culturale, **gran parte del budget è redistribuito sul territorio e contribuisce a promuovere l'economia locale.** Infatti, la cifra spesa dalla RSI nella regione per l'acquisto di beni e servizi da fornitori locali è di 42 milioni di franchi, ai quali vanno aggiunti 135 milioni di franchi versati della RSI in forma di stipendi e oneri sociali.

CONCRETAMENTE:

Il settore d'informazione e approfondimento culturale in lingua italiana riceve circa 200 milioni di franchi all'anno, pur pagandone solo 50 milioni attraverso il canone radiotelevisivo. Nella Svizzera tedesca potrebbero forse nascere delle radioTV private, potendo contare su un bacino di oltre 5 milioni di potenziali ascoltatori: al contrario nella Svizzera italiana non ci sarebbe assolutamente un mercato sufficiente per poter rimpiazzare il sistema attuale.

9. Il canone costerà di meno

Il Consiglio federale ha deciso di adeguare il canone da 451 franchi a 365 franchi all'anno per le persone fisiche a partire dal 1° gennaio 2019, misura che verrà attuata nel caso in cui l'iniziativa "No Billag" venisse respinta con un NO. Se invece l'iniziativa dovesse essere accettata, il canone sarà abolito e con esso spariranno tutte le nostre radioTV; sarà quindi impossibile poter rinnovare e migliorare il nostro servizio pubblico. La produzione in quattro lingue incide significativamente sull'attuale canone, infatti, se si dovessero produrre contenuti RadioTV in una sola lingua, il costo del canone potrebbe scendere a 250 franchi circa, ma tutto sarebbe solo in tedesco.

Quanto costerebbe abbonarsi a una PAY-TV?

L'utente della Svizzera italiana, qualora l'iniziativa "No Billag" dovesse venire approvata, non avrebbe più a disposizione le attuali radioTV nazionali. Dovrebbe verosimilmente servirsi di un pacchetto PAY-TV italiano. A titolo informativo, il pacchetto base di Sky (privo di offerta sportiva) costa 250,80€ all'anno (293 CHF), mentre il pacchetto base di Mediaset Premium costa 240€ all'anno (280 CHF). Per avere anche lo sport, Mediaset Premium sale a 432€ all'anno (504 CHF) mentre Sky si assesta a 406,80€ all'anno (475 CHF). Se si dovesse ripiegare sui grandi distributori italiani, un'offerta simile a quella ora erogata dalle nostre radioTV, cioè comprendente trasmissioni variegata, film e sport, costerebbe di più. Il nostro canone, difatti, dal primo gennaio 2019 scenderà a 365 CHF all'anno.

Il finanziamento da parte delle aziende

Il nuovo sistema di finanziamento del canone chiederà alle imprese di versare il contributo in maniera progressiva alla cifra di affari. Solo le aziende con un fatturato superiore a 0.5 milioni di franchi saranno chiamate a partecipare ai costi. In tutta la Svizzera il 75% delle PMI sarà quindi esentata dal pagamento. In Ticino questa quota è addirittura superiore.

Il contributo finanziario è definito in base alla cifra di affari. Le aziende ad esempio che hanno una cifra di affari annua da 1 a 5 milioni di franchi, pagheranno 910 franchi di canone.

I dipendenti SSR non pagano il canone

Dal 2019 i dipendenti pagheranno tutti il canone. La decisione è stata presa nell'ambito della revisione del contratto collettivo di lavoro in corso dal 2014. Essa quindi non dipende dall'imminenza della votazione.

CONCRETAMENTE:

Il canone costerà di meno se le nostre radioTV esisteranno ancora. Votare sì NON è un segnale per ridurre il canone.

10. Addio alle voci periferiche

Un'eventuale approvazione dell'iniziativa "No Billag" consegnerebbe il servizio pubblico svizzero in mano alle grandi emittenti straniere, le quali non avrebbero nessun interesse a parlare delle regioni più circoscritte (a livello territoriale e linguistico), come la Svizzera italiana o la Svizzera romancia,

che rimarrebbero dunque senza voce. Le conseguenze sarebbero devastanti pure per l'intera Svizzera, poiché, anche in questo caso, le grandi emittenti dei Paesi limitrofi avrebbero ben poco interesse ad informare la loro popolazione su quanto succede in Svizzera. La Svizzera, insomma, diventerebbe muta.

CONCRETAMENTE:

Quale emittente radioTV privata con sede al di fuori del Ticino o della Svizzera avrebbe interesse a raccontare le storie di quello che accade da noi?

La RSI, Teleticino, Radio3i e Radio Fiume Ticino raccontano la realtà della Svizzera italiana per i ticinesi e i grigionesi.

11. Addio allo sport Svizzero

Nel 2016, a titolo d'esempio, la SSR ha trasmesso in TV, radio e online oltre 12'000 ore dedicate allo sport, di cui circa 5'000 in diretta, denotando un incremento del 36% rispetto al 2011: in soli 5 anni le ore dedicate allo sport sono cresciute di 3'000 unità. Un aumento enorme, volto a dedicare maggior spazio allo sport nazionale. Anche in questo caso, un'eventuale approvazione della disastrosa iniziativa "No Billag", comporterebbe una decisiva diminuzione dei servizi dedicati ai personaggi sportivi nazionali. Che fine farebbero le imprese della nazionale di calcio rossocrociata, di Federer, di Lara Gut o delle nuove leve? Chi racconterebbe di loro? Quale commentatore straniero si prenderebbe a cuore gli sportivi elvetici?

CONCRETAMENTE:

Un'approvazione dell'iniziativa metterebbe fine, o quasi, alla visione in chiaro e non sintetizzata degli eventi sportivi a cui partecipano i nostri atleti di casa.

12. Final cut al cinema svizzero, alla musica e alle formazioni nel campo dei media

Un'eventuale approvazione dell'iniziativa "No Billag" inferirebbe un colpo tremendo anche al cinema svizzero, che annualmente beneficia di 40 milioni di franchi da parte di SSR. Anche il settore della musica, comprendente anche le orchestre cantonali, come l'Orchestra della Svizzera Italiana, beneficia di un grande sostegno derivato dal pagamento del canone. La fine dei principali datori di lavoro nel campo dei media, significherebbe anche la chiusura di alcuni programmi d'insegnamento nel nostro Cantone presso il CISA, la SUPSI e le scuole di giornalismo. Senza sbocchi di lavoro e posti di stage e apprendistato per i giovani laureati svizzeri, il settore è destinato a un rapido declino. Nell'attuale era dell'informazione, la Svizzera italiana si ritroverebbe in pochi anni senza competenze nell'ambito mediatico e molti sarebbero gli enti e le manifestazioni che dovrebbero far fronte a delle ripercussioni. Non soltanto il cinema svizzero e l'OSI sarebbero messe in discussione, ma anche il Locarno Festival, uno dei maggiori generatori di turismo nazionale e internazionale dell'estate della Svizzera italiana, e un momento che, da sempre, rappresenta un apprezzato crocevia di scambi culturali. Un'approvazione dell'iniziativa "No Billag" potrebbe condannare il "pardo" all'estinzione, e parimenti al Locarno Festival soffrirebbero anche le piattaforme come MX3 (il portale della musica svizzera), o come la Ticino Film Commission, che gioca un ruolo essenziale nel promuovere le regioni della Svizzera italiana nel panorama del grande cinema.

CONCRETAMENTE:

La cultura svizzera rischia di perdere molto del suo cinema e della sua musica. Nella Svizzera italiana è a rischio la quasi totalità della produzione cinematografica e l'Orchestra della Svizzera italiana chiuderà.

4.

LE AFFERMAZIONI NON VERITIERE DEGLI INIZIATIVISTI

Vogliamo solo ridurre il canone! Vogliamo dare un segnale!

Questa iniziativa non è una riforma. È un'abolizione totale che non lascia spazio ad alcuna riforma. Sarà vietato per legge qualsiasi tipo di finanziamento (canone, tassa, concessione, ecc.) a qualsiasi emittente radioTV pubblica o privata in Svizzera. Solo votando NO possiamo cambiare il nostro servizio pubblico.

Possiamo fare a meno di un servizio pubblico!

I grandi paesi democratici (eccetto gli USA) hanno un servizio d'informazione pubblico; dall'Inghilterra all'Italia, dalla Germania alla Francia, dal Giappone all'Australia. Questo servizio è essenziale per il funzionamento della nostra democrazia e svolge nel nostro Paese un importante ruolo di coesione nazionale e solidarietà tra minoranze linguistiche, tra cui l'italiano.

Nasceranno TV private

Vietare ogni forma di finanziamento pubblico alle nostre emittenti provocherebbe la chiusura di tutte le emittenti pubbliche e di molte emittenti private radioTV. Le concessioni radioTV andrebbero all'asta e le nostre realtà verrebbero messe all'angolo dai grandi gruppi mediatici stranieri, che manterrebbero la produzione all'estero, senza creare nessuna ricchezza nel nostro territorio.

I soldi risparmiati dal canone creano ricchezza

I soldi del canone e gli introiti pubblicitari oggi sono spesi o reinvestiti interamente in Svizzera. Se le emittenti radioTV scomparissero, i soldi degli abbonamenti PAY-TV e delle pubblicità di aziende svizzere andrebbero alle emittenti straniere, lasciando poco o nulla al mercato nazionale. Il costo dei 13'000 posti di lavoro che andranno persi, insieme alla perdita di indotto economico per i Comuni (fiscalità) e per moltissime aziende private, sarebbe però a carico dello Stato: un vero disastro economico!

Voglio pagare solo per quello che guardo

Anche coloro che possiedono un abbonamento con un distributore quale Swisscom, UPC, Sky o Netflix, pagano una cifra simile all'intero canone per un unico pacchetto di programmi, che ne contiene molti che l'utente non guarderà mai. I soldi spesi andrebbero ad aziende estere, con un ulteriore impoverimento per la nostra economia. Ricordiamo che dal 1° gennaio 2019 il canone scenderà dagli attuali 451 franchi a 365 franchi all'anno.

Ma tanto le radioTV non verranno mai chiuse...

Non è affatto così: le nostre radioTV pubbliche e molte di quelle private chiuderanno definitivamente a partire dal 1° gennaio 2019. Il divieto di qualsiasi finanziamento pubblico non lascia alcun margine di manovra.

5. **Maggiori informazioni** Sostegno alla campagna

Per aiutarci a scongiurare questo scenario tanto preoccupante, il comitato politico vi invita a sostenere la campagna "No Billag - No Svizzera" tramite un finanziamento diretto. La campagna è promossa da fondi privati e individuali, ma affinché sia un vero successo, necessita del vostro contributo, anche se di modesta entità. Il versamento può essere effettuato sul conto corrente postale della campagna:

Comitato NO Billag NO Svizzera
c/o Mint Communications GmbH
Unterstützungskomitee
gegen die Nobillag Initiative

Versamenti campagna:
Conto corrente Postale: 89-764167-6
IBAN: CH41 0900 0000 8976 4167 6

Informazioni e contatto

www.nobillag-nosvizzera.ch
vota-no@nobillag-nosvizzera.ch